



Grazie, padre Gonelli!

Ha vissuto il proprio apostolato con grande umiltà e altruismo e, a distanza di undici anni dalla scomparsa, la sua eredità continua a toccare le vite di migliaia di persone in Australia. Atanasio Gonelli è stato il padre spirituale della comunità di Sydney per più di mezzo secolo: nel corso dei 62 anni di servizio ha celebrato 4 mila matrimoni e 8 mila battesimi. Il frate cappuccino, originario di Cattognano di Comano (Massa Carrara), rimane un esempio di solidarietà grazie alle opere di beneficenza dispensate dalla fondazione che porta il suo nome. Il Father Atanasio Gonelli Charitable Fund ha raccolto più di 600 mila dollari che ha destinato a diverse cause: dai senzatetto alla ricerca medica, dalla formazione di parroci a iniziative per bambini con difficoltà di apprendimento. La fondazione è stata in prima linea anche nell'assistenza dei giovani italiani con visti temporanei che si sono ritrovati senza lavoro e privi di sussidi governativi durante la pandemia. Un atto di generosità che riecheggia l'impegno sociale di un giovane padre Atanasio che, negli anni

Cinquanta del secolo scorso, accoglieva al porto gli immigrati italiani appena sbarcati dalle navi giunte dall'Italia e li aiutava a cercare un alloggio e un impiego. Lui stesso era arrivato da poco in New South Wales, nel 1950, e si era insediato nella parrocchia di St Fiacre, a Leichhardt, cuore della comunità italiana di Sydney. Lì, il cappuccino portò avanti la sua attività apostolica con grande dedizione fino alla morte, nel 2012, impegnandosi su molti fronti, come la creazione di organizzazioni e associazioni a sostegno di giovani e lavoratori. Si occupò anche di informazione, lavorando per il giornale italiano di Sydney, «La Fiamma»; gettò le basi per la creazione di un asilo e delle prime lezioni di italiano per i figli degli emigrati. Fu inoltre tra i fondatori del Co.As.It.

«La fondazione è una delle quattro colonne portanti della comunità italiana in New South Wales», ha detto il senatore Francesco Giacobbe nel corso delle celebrazioni per i cent'anni dalla nascita di padre Gonelli, e ricordando le altre tre realtà fondamentali: la Camera di commercio per



la promozione economica e le relazioni commerciali; il Co.As.it, ente di riferimento per l'apprendimento della lingua italiana e per l'assistenza agli anziani italiani; il Club Marconi che con i suoi 50 mila soci si concentra sull'aspetto ricreativo.

«La fondazione si è inserita a pieno titolo come rete di salvataggio per gli italiani, è la coscienza sociale della comunità italiana», ribadisce Felice Montrone, presidente dell'ente caritativo. Originario di Trani (BT), Montrone è arrivato a Melbourne nel 1969, a 19 anni, e, dopo aver imparato l'inglese e aver trovato un'occupazione soddisfacente, nel 1974 ha iniziato a frequentare con assiduità la chiesa di St Fiacre e a partecipare

alle attività parrocchiali, avvicinandosi a padre Gonelli. Montrone lo ricorda: «Lui ci chiese di non dimenticarci delle persone che continuano a dare un contributo volontario alle parrocchie. Da allora, ogni anno riceviamo i nominativi di coloro che si sono distinti, e li festeggiamo con la consegna di un certificato». Come è avvenuto lo scorso marzo (*nella foto*), in occasione dell'annuale pranzo di beneficenza che ha visto la partecipazione di 600 persone e che ha ricordato anche i cent'anni dalla nascita di Gonelli. A settembre si terrà una mostra fotografica con 300 pannelli che illustrano il rapporto stretto tra il frate cappuccino e la comunità.